

## L'asse storico sociale e alcuni strumenti per la valutazione

Come è noto, il documento tecnico elenca per ogni competenza di base le abilità/capacità e le conoscenze necessarie a raggiungerla. Ma quali aspetti delle competenze è necessario osservare per pervenire ad una loro valutazione? Secondo la legislazione concorrente della Provincia Autonoma di Trento<sup>1</sup>, si tratta di prendere in considerazione i risultati raggiunti dagli studenti, ossia compiti di apprendimento e prodotti ottenuti nel contesto scolastico, gli atteggiamenti/comportamenti tenuti nello svolgimento di tali prestazioni ed infine la percezione del lavoro svolto da parte degli studenti stessi, inteso come giustificazione delle scelte fatte e valutazione degli eventuali errori compiuti.

Esistono compiti e/o prodotti tipici dell'asse storico sociale<sup>2</sup> sui quali vale la pena di soffermarsi per riflettere sui criteri di valutazione da adottare per giungere ad una certificazione omogenea per l'asse medesimo?

Considerando che un compito di apprendimento viene costruito utilizzando una determinata **tecnica didattica**, proviamo ad enumerare alcune tecniche comuni alle discipline che formano l'asse storico sociale: vengono in mente i *case studies*, oppure le ricerche guidate, non necessariamente nella versione *webquest*, l'analisi delle fonti informative. Appare chiaro che lo sviluppo delle Competenze chiave di cittadinanza è strettamente legato all'adozione di una o dell'altra tecnica didattica: un *action maze*, ricerca guidata in Internet, darà modo di agire in modo autonomo, l'analisi delle fonti informative rafforzerà senz'altro la capacità di acquisire ed interpretare l'informazione, nello studio di caso verrà sollecitata la capacità di individuare collegamenti e relazioni.

A questo punto è necessario individuare alcuni strumenti di valutazione dei risultati e dei comportamenti degli studenti e della percezione del proprio lavoro: una **matrice valutativa** può essere uno strumento sintetico a questo scopo, abbinata ad una specifica attività metacognitiva, che dovrebbe fornire informazioni sul terzo elemento della competenza.

## Processi di apprendimento tipici dell'asse storico sociale

Per costruire una matrice valutativa abbiamo bisogno di individuare alcuni indicatori che diano informazioni sui risultati tipici ottenuti dagli studenti e sul comportamento da loro tenuto, dandoci eventualmente anche qualche informazione sulla percezione del sé.

È interessante riportare il pensiero di Antonio Brusa, docente di didattica della storia presso l'Università di Bari, il quale ha osservato in via del tutto generale che la Storia serve per "contestualizzare", la Geografia per "generalizzare" e le Scienze Sociali per "formalizzare"<sup>3</sup>. Dunque, se noi analizziamo ad esempio il fenomeno della scomparsa

---

<sup>1</sup> Si veda <http://www.vivoscuola.it/piani-di-studio-secondo-ciclo> ;

<sup>2</sup> La questione è rilevante anche per costruire prove integrate di fine periodo che servano per la certificazione di asse: in questo senso il termine "tipico" è usato per indicare tutto ciò che è per ipotesi tipico dell'asse storico sociale;

<sup>3</sup> Il contesto dell'intervento è stato il seminario sui "il fai-da-te nei giochi di storia" tenutosi a Cagliari il 7/5/'09, nel quale il prof. Brusa ha affermato inoltre che "I mondi virtuali sono uno strumento particolarmente utile per contestualizzare, perché permettono di rappresentare lo spazio e il tempo senza dispendio economico. E, anzi, per questo motivo, più che di strumenti si tratta proprio di ambienti in cui può aver luogo l'apprendimento";

dei pascoli comuni, possiamo contestualizzarlo nell'Inghilterra della prima metà del XVIII sec. o in alcune valli Dolomitiche nel secondo dopoguerra, generalizzarlo confrontando il paesaggio dei rispettivi territori nel periodo in cui il fenomeno è avvenuto ed oggi in modo da rilevarne elementi di continuità e di rottura, così da intuirne le linee di tendenza nell'odierno contesto globalizzato, ed infine formalizzarlo evidenziando le condizioni in base alle quali la scomparsa dei pascoli comuni viene seguita da uno sviluppo sociale del territorio e viceversa quelle che invece portano all'abbandono del territorio da parte della popolazione che vi risiedeva. Tuttavia non ci si potrà spingere oltre un certo limite nell'evidenziare tali condizioni, sia per le difficoltà di natura epistemologica già evidenziate, sia per la natura dei soggetti in apprendimento.

Volendo sintetizzare un discorso che non è possibile approfondire in queste brevi note, si potrebbe costruire una matrice valutativa utilizzabile in generale per l'asse storico sociale. Potremmo affiancare ai tre **indicatori** appartenenti alla dimensione cognitiva<sup>4</sup>, un indicatore metacognitivo riguardante il "periodizzare" e/o l'"attualizzare" gli eventi e un indicatore fattoriale-situazionale<sup>5</sup> che riguarderà le modalità con cui gli studenti si rapportano con le fonti informative. Infine la componente socio-relazionale dovrà tener conto dell'ambiente di apprendimento organizzato utilizzando specifiche tecniche didattiche: un indicatore specifico del nostro asse potrebbe essere la capacità di "riconoscere le norme e di rispettarle".

---

<sup>4</sup> Se la capacità di contestualizzare viene intesa come quella procedura che ci impedisce di interpretare eventi avvenuti in altri tempi ed in altri luoghi con "gli occhiali del presente", allora possiamo dire che essa serve per metterci nei panni degli attori di quegli eventi, ossia, in generale per apprezzare la libertà nelle azioni umane. In questo modo la capacità di formalizzare viene a porsi all'altra polarità della contrapposizione Tolstòjana, quella della necessità;

<sup>5</sup> Si veda il contributo del Prof. Tessaro in <http://www.univirtual.it/red/?q=node/19>, in particolare a pag 11.